

Intelligenza artificiale in azienda: un vantaggio competitivo che porta con sé nuovi obblighi

L'intelligenza artificiale è entrata stabilmente negli strumenti di lavoro quotidiani delle imprese: dall'automazione dei processi amministrativi all'analisi dei dati, dall'assistenza nella scrittura alla gestione delle relazioni con la clientela. Le aziende che integrano questi strumenti in modo strutturato ottengono vantaggi concreti in termini di efficienza e capacità di competere — ma l'adozione dell'AI non è (più) un terreno libero da regole.

Un'opportunità da non sottovalutare

Per le imprese di medie e grandi dimensioni, l'intelligenza artificiale rappresenta oggi uno strumento di competitività su più fronti: automazione di attività ripetitive, supporto alle decisioni attraverso l'analisi di grandi quantità di dati, miglioramento della comunicazione interna ed esterna. Le imprese che adottano questi strumenti in modo organizzato — non in modo spontaneo e non governato — tendono a ottenerne i benefici con minori rischi.

Il quadro normativo: il Regolamento UE sull'intelligenza artificiale

Il Regolamento UE 2024/1689 (AI Act), in vigore dal 1° agosto 2024, introduce un sistema di regole basato sul livello di rischio degli strumenti di intelligenza artificiale: più alto è il rischio per i diritti delle persone, maggiori sono gli obblighi per chi sviluppa o utilizza questi sistemi.

Alcuni obblighi sono già operativi: dal febbraio 2025 sono vigenti i divieti relativi alle pratiche di AI considerate inaccettabili (ad esempio i sistemi di scoring sociale) e l'obbligo di formazione del personale che utilizza strumenti di intelligenza artificiale — un obbligo che riguarda anche le aziende che si limitano a utilizzare strumenti già disponibili sul mercato, come assistenti basati su modelli linguistici.

Altri obblighi, relativi alla trasparenza e ai sistemi ad alto rischio, diventano pienamente applicabili nel corso del 2026, secondo un calendario che è stato in parte modificato dal cosiddetto Digital Omnibus, con un accordo provvisorio raggiunto tra Parlamento Europeo e Consiglio nel maggio 2026. Il quadro è quindi in evoluzione, ma la direzione è chiara: chi utilizza l'AI in azienda dovrà essere in grado di documentare come e perché la utilizza.

Cosa significa in concreto per un'impresa

Indipendentemente dalla dimensione, ogni impresa che utilizza strumenti di intelligenza artificiale dovrebbe oggi porsi alcune domande: gli strumenti utilizzati rientrano in una categoria di rischio specifica? Il personale che li utilizza è stato formato in modo adeguato e documentato? I contratti con i fornitori di tecnologia (in particolare le clausole su trattamento dati e responsabilità) sono coerenti con questo nuovo quadro normativo? Esiste una policy interna che documenti l'uso di questi strumenti?

Affrontare questi temi non significa rinunciare ai vantaggi competitivi dell'intelligenza artificiale, ma integrarli in un percorso di adozione consapevole — che, in caso di controllo o di contestazione, permetta all'azienda di dimostrare di aver agito con la diligenza richiesta.

In sintesi

L'intelligenza artificiale è oggi, per molte imprese, un fattore di competitività concreto. Ma proprio per questo motivo merita di essere trattata non come una semplice scelta tecnologica, ma come una scelta che ha anche conseguenze legali — da affrontare con la stessa attenzione che si dedica a qualsiasi altra decisione strategica d'impresa.

Questo articolo ha finalità informativa generale e non costituisce un parere legale. La situazione di ogni impresa dipende dagli strumenti effettivamente utilizzati e dal contesto in cui opera: una valutazione specifica è sempre opportuna.

Avv. Cristian Sinigaglia
Studio Legale Sinigaglia – Legnago (VR)